

Testo di Enrico Maria Corno

Volare e

Manuel Boninsegna

Manuel ha 14 anni e vive a Panchià (Tn), in Val di Fiemme. Il suo sport è la combinata nordica (una gara di salto e una di sci di fondo).

Fin da piccolissimo, il sogno di Manuel era di volare. Non su un aereo o un'astronave, ma con gli sci ai piedi. Detto fatto, il 14enne trentino oggi è una giovane promessa di salto con gli sci. Paura? «A volte, ma poi prevale il divertimento» dice

Oh, oh

AVETE MAI VISTO una gara di salto con gli sci in televisione? Quei folli saltano da trampolini lunghi anche 120 metri e volano oltre 200 metri prima di atterrare. Se vi siete chiesti a che età si comincia a saltare, questa è la risposta...

«Mi chiamo Manuel Boninsegna e sono di Panchià, in Val di Fiemme, Trentino. Sono del 2009 e ho cominciato a saltare a sei anni». A quell'età, infatti, mamma, papà e sorella maggiore accompagnano Manuel a una festa di paese organizzata dalla locale associazione sportiva. Fanno provare ai bambini tanti sport diversi. Manuel vuole provare a saltare dal trampolino perché, nonostante la giovanissima età, è veramente appassionato, tifa per un campione sloveno e non si perde una gara di Coppa del Mondo in televisione. Quindi gli mettono ai piedi un paio di sci strani... e lui si butta da un trampolino di 10 metri.

«Me la cavavo già bene con gli sci da discesa. Certo, quel giorno avevo un po' di paura, ma mi divertii tantissimo. Non saltai più di quattro o cinque metri di lunghezza e chiesi subito di provare ancora» ricorda. Se vi venisse il dubbio... no, i genitori di un bambino di sei anni che si butta da un trampolino non vanno denunciati alle autorità competenti! Da queste parti, dove si trovano gli unici veri trampolini italiani e dove si terranno le prossime competizioni olimpiche (per la precisione a Predazzo, a pochi minuti da casa), questa scelta non appare così strana.

«In realtà il mio sport si chiama combinata nordica ed è la somma dei risultati che si fanno con una gara di salto dal trampolino e una gara di sci di fondo». Lo scorso inverno in Val Gardena (dove ci sono dei trampolini per i ragazzini), in una gara importante per la categoria Allievi Under 14, Manuel ha vinto sia la prova di salto che la prova di fondo sui 4.000 metri a cui partecipava anche il cugino, arrivato terzo. «Mi piace tanto l'idea che questo sport non sia solo invernale, ma che abbia anche una versione estiva» dice, «Forse non molti in città sanno che possiamo saltare dai trampolini anche senza neve: nelle canaline non c'è uno strato di ghiaccio ma di una speciale ceramica e atterriamo su una plastica che viene bagnata e che replica perfettamente la sensazione della neve. E poi concludiamo facendo le gare di skiroll, quei particolari sci da fondo corti che hanno sotto le rotelle come i pattini e che permettono di praticare anche sull'asfalto».

Manuel, che frequenta il primo anno dell'Istituto Tecnico Ambientale a Cavalese, sarà ancora troppo giovane (forse) per partecipare ai Giochi Olimpici di Milano-Cortina



«Nel salto la qualità atletica più importante è la flessibilità. Da un punto di vista tecnico bisogna imparare a rilassarsi e a “mollare” gli sci senza paura»

2026 che si svolgeranno sotto casa, anche se in effetti essere piccoli e leggeri è certamente funzionale alla pratica della combinata nordica: «Nel salto la qualità atletica più importante è la flessibilità. Da un punto di vista tecnico, bisogna imparare a rilassarsi e a “mollare” gli sci senza paura fin dal primo centimetro del trampolino. E poi bisogna soprattutto spingere con le gambe e distenderle all'ultimo momento: più il trampolino è lungo, più prendi velocità e più è difficile trovare il momento giusto per staccare verso l'alto».

Chiediamo a Manuel su quanti trampolini abbia già saltato. «In Italia purtroppo ce ne sono pochissimi. Fondamentalmente per i senior ci sono solo in Trentino e in Friuli mentre ce ne sono anche in Val Gardena e in Alta Val Pusteria per gli juniores. Questa è la ragione per cui capita spesso di andare ad allenarmi all'estero in giro per l'Europa, soprattutto in Germania, Austria e Slovenia ma anche in Francia e Repubblica Ceca. Tra poco andrò anche in Fran-

cia. Quando provo un trampolino nuovo, mi capita ancora di avere un po' di paura. Ce l'ho ancora ogni tanto, soprattutto quando provo dei trampolini nuovi (a 14 anni si salta anche da 30 e passa metri, ndr) e non so bene cosa aspettarmi».

Dove sta la differenza tra un trampolino e l'altro? «Sembrano tutti uguali ma le pendenze tra uno e l'altro sono diverse. E anche tutti i riferimenti visivi attorno al trampolino cambiano. Ciò che non si conosce è più emozionante e anche un po' più pericoloso» ci spiega.

Va da sé che Manuel sia considerato uno dei talenti emergenti del movimento italiano e sia già nel giro azzurro delle categorie giovanili. Abita davanti ai trampolini e sono così in pochi a praticare la combinata nordica... Tutto facile? «Non c'è mai niente di facile, anche se è vero che per me è più semplice che per un ragazzo che vive in città. Me ne accorgo quando partecipo alle manifestazioni internazionali: mentre in Italia vinco spesso, all'estero sono uno dei tanti. La competizione, soprattutto nelle gare di fondo, è altissima» racconta.

Ma c'è una cosa che spiace a Manuel: questo è uno sport seguitissimo nei paesi di lingua tedesca e in Scandinavia mentre in Italia non ha molto seguito. «Del resto è comprensibile» osserva, «Salto e combinata nordica sono praticati da un piccolo numero di appassionati tutti concentrati nel Nord Est». Manca la cultura del salto? «Bisognerebbe insegnare ai tifosi ad apprezzare le piccole differenze tra gli atleti in volo, ad esempio. Sembrano tutti uguali ma non lo sono per niente». *

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuel prende velocità sul trampolino prima del salto. Questo sport si può praticare anche senza neve: il ghiaccio nelle canaline (i “binari” per gli sci) viene sostituito da una speciale ceramica.